



Sopra, il sindaco Paolo Alpe con alcuni attivisti No Tav, durante la notte in cui ignoti hanno dato fuoco al presidio di Borgone (a lato), in località Maometto

BORGONE - Per ora Borgone non tornerà a deliberare la propria contrarietà al Tav in consiglio comunale. Lo ha detto il sindaco Paolo Alpe, rispondendo ad una sollecitazione della minoranza: «Il Comune ha deciso di partecipare all'Osservatorio - ha detto la capogruppo Viviana Cattero durante il consiglio di martedì 2 marzo - ma ribadire la contrarietà alla Torino-Lione non costa nulla, è da tempo che non lo facciamo». «Ci esprimeremo in Consiglio - ha replicato il primo cittadino - quando saremo chiamati a pronunciarci sul progetto preliminare: vedremo anche come si muoveranno gli altri comuni, ma adesso mi pare non ci siano i presupposti. Del resto abbiamo sempre fatto così: quando in passato abbiamo approvato delle delibere ci siamo espressi su un progetto ben preciso, che allo stato attuale non

c'è».

Si è chiusa con questo botta e risposta la seduta in cui Alpe ha voluto inserire all'ordine del giorno un punto dedicato alla questione Tav per fare in modo che rimanga agli atti del consiglio una sua relazione sugli ultimi avvenimenti che in qualche modo hanno interessato il Comune di Borgone. Nel lungo dibattito si è parlato solo diffusamente della situazione del presidio No Tav, dato alle fiamme nella notte tra il 23 e il 24 gennaio e poi ricostruito nel prato sottostante. Nella relazione introduttiva, il sindaco ha detto di aver presentato denuncia contro ignoti presso la stazione dei carabinieri di Borgone, ha confermato che il Comune intende costituirsi parte civile nel caso in cui vengano identificati gli autori del

Borgone: «Delibera No Tav? Non è il momento»



stati coinvolti a tutti i livelli in fase di progettazione su quattro aspetti: l'ospitalità degli operai che lavoreranno nei cantieri, creando alberghi e campeggi; la stesura di accordi preventivi sui terreni da espropriare e sulle case da abbattere, in modo da pagarne il reale valore ai cittadini; la ricollocazione delle aziende in nuovi capannoni; la previsione sulla quantità di personale da utilizzare in fase di cantiere e sui relativi turni, cercando di creare occupazione per le imprese e i lavoratori del posto. «Tutti hanno ammesso che in Italia il dialogo con le

popolazioni locali è iniziato tardi - ha concluso Mele - ma personalmente credo che dovremmo dare fiducia a Virano, a Saitta e a quanti stanno lavorando per allacciare questo dialogo: credo che in quest'ottica tutti i comuni dovrebbero partecipare all'Osservatorio. Un'azione di protesta potrebbe avere senso dopo, nel caso in cui le promesse non vengano mantenute, non adesso».

Per il resto il dibattito tra maggioranza e opposizione si è concentrato sull'annosa disputa legata alla permanenza o meno nell'Osservatorio. Borgone, come noto, ha deciso di partecipare nominando come suo rappresentante il professor Oliviero

Baccelli, docente dell'Università Bicconi di Milano ed esperto di economia dei trasporti. Una scelta che la minoranza non ha più condiviso: «Protestare dopo che saranno disattese le nostre richieste sarà troppo tardi - ha controbattuto la Cattero, riprendendo le parole di Mele - mi spiace dirlo, ma qui siamo passati dal no all'opera al come realizzarla. L'Osservatorio, che tutti abbiamo voluto e accettato, è ormai diventato una grossa presa in giro perché ci ha portato a un tavolo che discute solo più del "come". Anche noi vogliamo dialogare, ma non con chi non ci ascolta. Questi sondaggi sono una bufala: hanno preso i soldi dall'Europa e ora devono dimostrare che li spendono».

Ma Alpe e la maggioranza la pensano diversamente: «Il nostro tecnico partecipa all'Osservatorio con il compito di tutelare la salute, la sicurezza, la qualità della vita dei cittadini e la valorizzazione del territorio. Nell'incontro con Saitta ho chiesto espressamente di mettere a verbale che la nostra adesione non implica in nessun modo un preventivo assenso a quello che sarà il progetto preliminare. Nel 2004 ci eravamo trovati di fronte a un progetto su cui non avevamo potuto dire "beh", ora ci viene data una possibilità, quella di dialogare e di fare rilevare le criticità del territorio, a cui non rinunciamo, come avevamo scritto sul nostro programma elettorale. Quello degli amministratori che non siedono a quel tavolo è un atteggiamento miope e irresponsabile».

Marco Giavelli